

Il Premier ed il muro delle cooperative

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi ha scelto di adottare la linea delle "mele marce" per far uscire il suo partito dallo scandalo battezzato Mafia-Capitale. Il segretario del Partito Democratico ha preannunciato che non ci sarà alcuna clemenza per i singoli che si sono resi responsabili di malaffare e corruzione. E ha specificato che questa severità è il frutto naturale della superiorità morale che la sinistra può vantare rispetto a tutte le altre forze politiche.

Nel sostenere questa linea, Renzi non si è discostato neppure di un millimetro da quella seguita dai precedenti gruppi dirigenti del Pd per uscire fuori dagli scandali che da Mani Pulite ad oggi hanno riguardato direttamente o indirettamente la propria area politica. Il rottamatore ha di fatto imitato i rottamati. E lo ha fatto senza minimamente considerare che dal "compagno Greganti", quello di Tangentopoli e del Mose, a Penati, a Genovese e, via via, al più recente Di Carlo ed ai recentissimi esponenti dei democrats romani implicati nell'ultimo scandalo verificatosi all'ombra del Campidoglio...

Continua a pagina 2

Renzi e Alfano "blindano" Marino

Il ministro dell'Interno raccoglie le indicazioni del Presidente del Consiglio ed esclude il commissariamento della giunta capitolina limitandosi ad incaricare il Prefetto di attuare le procedure di accertamento



La politica irresponsabile e l'Italia in serie BBB-

di CLAUDIO ROMITI

Come è noto, in questi giorni l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato l'Italia da Bbb a Bbb-, ossia appena un gradino sopra la soglia della cosiddetta spazzatura. Possiamo stupirci o indignarci, come hanno fatto alcuni pagliacci del Governo Renzi, di un tale giudizio? Io direi proprio di no.

Il sistema è indebitato fino al collo, e non mi riferisco solo al debito sovrano, lo Stato continua a spendere e spendere ben sopra le proprie possibilità, massacrando di tasse gli italiani, e l'economia è sostanzialmente al palo, col rischio di vederla trascinata al primo alito di vento. Per soprammercato, e ciò non può certamente sfuggire a qualunque analista internazionale, il quadro politico che sta emergendo in questi ultimi tempi è ha dir poco agghiacciante. Un quadro politico il quale, al di là del fiume di chiacchiere soporifere che la babele mediatica trasmette nelle varie emittenti radiotelevisive, non presenta uno straccio di proposta di cambiamento accettabile, onde rimettere in carreggiata un Paese moralmente ed economicamente semi-distruo.

Cambiamento, si badi bene, che nella drammatica situazione dei nostri conti pubblici e della specu-



lare asfissia economica non può prescindere da una decisa riduzione della spesa corrente, riportando il livello della tassazione complessiva entro limiti compatibili con le istanze di crescita di cui Governo e opposizione si riempiono la bocca.

Invece, l'offerta politica attualmente presente nel panorama della democrazia italiana è più che desolante. Ad un renzismo sempre più inconsistente dal lato delle riforme strutturali, tutto basato sulla comunicazione illusionistica del suo leader incontrastato...

Continua a pagina 2

Indovinello: Roma kaputt welfare

di PAOLO PILLITTERI

L'altra sera era impossibile, in tivù, sfuggire all'ossessionante spalmatura dei talk-show sulla Roma della grande "bruttezza & schifezza", con sullo sfondo il profilo del periclitante sindaco sull'orlo di una crisi, non di una città, non della capitale, ma di un Paese e del suo sistema. Sterminati saggi sulla politica riformista stanno bruciando lungo il Tevere. Roghi di acquisiti diritti di benessere per tutti s'alzano nell'ampio cerchio del Grande raccordo anulare.

L'incendio, cui sono accorsi, contestualmente, nuovi piromani e ulteriori pompieri, è dilagato ben oltre i confini della provincia, più su e più in là e più in profondità, talché l'intero Paese starebbe per

svegliarsi all'alba di una catastrofe. La catastrofe del welfare, dello stato del benessere, dello stato che garantisce tutti, dalla culla alla tomba, dal neonato al pensionato. E pure all'immigrato, al nomade, al naufrago, al prigioniero politico, ultimi anelli, eppure così emblematici, di una catena.

Certo, le macerie che si vanno delineando dietro la spessa coltre di fumo (mediatico) non paiono ancora ai tanti il suggello di un fallimento. E se ne capisce il motivo. La mediatizzazione del binomio "Mafia-Capitale" ha svicolato fin da subito nella prateria senza confini della rissa politica sullo sfondo di mirabolanti intercettazioni la cui bulimia è avviluppata in un'incomprensibile comprensibilità (dialettale, gergale, "sociologico-

trucida", borgatara trash, "cripto-pasolinianocooperativistica"). Prendendo i sentieri selvaggi dello scontro, la vicenda romana, con l'aiuto decisivo della "giustizia", ha assunto il ruolo della narrazione filmica, della storytelling politica, un mix di soap opera e di romanzo criminale spalmato su ogni talk e finalizzato a dare l'ultimo colpo di credibilità alla politica. In un momento, peraltro, nel quale la crisi economica più violenta del secolo sta mettendo alle corde pezzi sempre più ampi di società.

Ad essere più precisi, la crisi sta recitando l'ultimo "De Profundis" a quella che ci appariva la conquista più garantita all'occidente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il Premier ed il muro delle cooperative

...la tesi delle sole mele marce non regge più agli occhi dell'opinione pubblica del Paese.

Chi si pone come il grande riformatore non può permettersi di ignorare che gli ultimi vent'anni di scandali in cui è implicata la sinistra non possono essere spiegati con la debolezza di qualche infiltrato o qualche mascalzone. C'è un difetto di sistema che produce scandali a raffica e corruzione a catena. E questo sistema è rappresentato dall'uso delle risorse pubbliche ai fini della formazione del consenso a vantaggio del Pd. Nessuno pensa che il mondo delle cooperative, nato con il proposito sacrosanto di favorire i lavoratori più deboli, sia totalmente degenerato fino a diventare la sola ed unica fabbrica di consenso illecito. I canali che utilizzano le risorse dello Stato per tenere in piedi apparati e gruppi espressi dalla sinistra o ad essa collegati sono molteplici. Ma, di sicuro, il sistema delle cooperative, che dall'edilizia all'accoglienza drenano soldi pubblici per essere di fatto degli ammortizzatori sociali del popolo della sinistra, ha responsabilità precise. E queste responsabilità non sono dei singoli, ma sono del sistema.

Chi si propone di riformare il Paese non può ignorare l'assoluta necessità di colpire alla radice questi vizi di sistema. Certo, l'impresa non è facile. Si tratta di abbattere il "Muro delle cooperative rosse" che è sopravvissuto senza scossoni di sorta alla caduta del Muro di Berlino. Ma senza questo coraggio il rottamatore non potrà essere distinto in alcun modo dai rottamati e finirà con il subire, presto o tardi, la stessa sorte!

ARTURO DIACONALE

La politica irresponsabile e l'Italia in serie BBB-

...fa da contraltare un arlecchinesco schieramento d'opposizione che porta avanti tesi e soluzioni surreali. Tesi e soluzioni tutte rigorosamente in linea con quel catastrofico

ideale dei, per così dire, pasti gratis che sta mandando in rovina il Bel Paese.

Nei fatti, la rincorsa al grande cantastorie fiorentino di Palazzo Chigi viene condotta promettendo cose inverosimili, come fanno da tempo i grillini con il loro reddito di cittadinanza, insieme all'abolizione totale dell'Irap. Ma anche la Lega di Salvini non scherza, portando avanti il suo micidiale combinato disposto di pericolose sciocchezze: uscita dall'euro, al pari dei grillini, abolizione della riforma Fornero delle pensioni e flat tax al 15 per cento per tutti. Flat tax proposta anche dal più "moderato" Berlusconi, il quale sembra averla prudentemente prospettata al 20 per cento. Ma sul piano a buon mercato della previdenza, che coinvolge direttamente quasi 20 milioni di elettori, anche il numero uno di Forza Italia si sta facendo prendere dalla tentazione di ghermire il popolo dei pensionati, dimenticando che la nostra stratosferica spesa previdenziale - la più alta del mondo avanzato - continua ad essere una delle principali cause del summenzionato declassamento.

Ciononostante, dall'elaborazione politica di chi dovrebbe rappresentare una ragionevole e sensata alternativa ad una maggioranza di Governo che vive di chiacchiere e propaganda non escono che altre chiacchiere e propaganda, alimentando un dibattito tra azzeccarbugli completamente fuori dalla realtà. Da questo punto di vista si può ben comprendere il motivo dei tracolli nell'affluenza nelle recenti elezioni. Al cospetto di una offerta politica che vende solo sogni e nessuna solida realtà, l'astensione sembra essere l'unica opzione percorribile.

CLAUDIO ROMITI

Indovinello: Roma kaputt welfare

...democratico: il welfare. O, come si dice da taluni, lo stato assistenziale. Una cortina fumogena accompagna il rullo mediatico in onda dall'alba a notte fonda, il quale non può cogliere i nessi più veri di questa storia, perché non lo vuole, si rifiuta, se ne ritrae

inorridito. Non tanto o soltanto dell'abbuffata fascio-comunista, non della spartizione di tangenti e di percentuali sui campi rom, non del coinvolgimento, più o meno provato, di personaggi illustri, di ieri e di oggi. I media nostrani sono scafati, la sanno lunga sull'intreccio affari politica e, ancora più lunga, sul circo mediatico giudiziario. I conduttori delle più sfrenate e tonitruanti trasmissioni contro il leggendario marciume dei politici, di "tutti i politici" specificano, sanno benissimo di stare replicando lo stesso programma di venti, ventidue anni fa, sanno perfettamente che ripercorrono le pagine dell'antica tangentopoli sia pure nella sua versione spazzatura, sono del tutto consapevoli che il copione del loro talk-show è lo stesso, identico, del ventennio precedente. Ma fingono di ignorare che, appunto, sono passati più di vent'anni e che la storia che narrano si replica, non più in tragedia, ma in farsa. È un'altra storia, diversa perché più grave per il semplice motivo che s'inverva venti anni dopo. È recidiva.

C'è in giro troppa ipocrisia, stavo per dire malafede, sia da parte dei politici che degli addetti all'informazione, una sorta di cattiva coscienza nel prendere atto di una verità che era già tale nei primi '90, ai tempi della violazione del finanziamento pubblico, ovvero dei costi della politica. Con una differenza fra l'allora e l'oggi: che prima i soldi servivano per fare politica, e che oggi la politica serve per fare soldi. Ma c'è un'altra differenza che il fumo sparso a piene mani non fa emergere, anzi, la nasconde, la rimuove, per pigrizia o impreparazione, o per malafede e ipocrisia, chissà, pur di non andare oltre quella cortina, per non grattarne la crosta e scoprire il nucleo più vero.

Difatti, se è vero com'è vero che gran parte della storia romana ruota intorno all'assistenza e all'emergenza, è evidente che l'approvvigionamento delle tante risorse fuorilegge ha fatto un salto per dir così qualitativo-peggiorativo tutto interno al welfare, o stato assistenziale che dir si voglia. Che riguarda il futuro di tutti, e pure il presente. Non più le contribuzioni illegali delle imprese alla politica ma aggressione alle risorse dell'assistenza pubblica emergenziale. Da un decennio questa è stata subappaltata

a cooperativa, onlus, no profit o come si chiamano tutte le entità che fanno da corona alla grande provvista della cosiddetta carità. Una privatizzazione sui generis e in nome dei buoni sentimenti. E con l'intermediazione della criminalità e la politica sua ancella. "Roma Capitale Mafia" o "Roma Kaputt Welfare". Perché sempre di welfare si tratta, del modello che abbiamo, dell'avvenire che esso potrà o non potrà sopportare. Con uno stato dalle bardature imponenti, dai mille tentacoli da tagliare. Ecco, ma sappiamo di illuderci, potrebbe essere l'occasione per ragionare a fondo, per mettere in discussione le facili e consolatorie acquisizioni che ci portiamo addosso, dalla culla alla tomba, pensione compresa (?).

Per un ragionamento finalmente liberale. E liberatorio di uno stato asfissiante e ossessivo che di maggioranza in maggioranza, di alternativa in alternativa, ci ha condotti nella terra dei fuochi: del welfare.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG

NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili